

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 27 GIUGNO 1879

il Governo consentirà, l'onorevole Romano vorrà ritirare la sua proposta.

ROMANO GIUSEPPE. Le dichiarazioni fatte dall'onorevole relatore, che spero saranno accettate anche dall'onorevole presidente del Consiglio e dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, mi liberano dal dubbio pel quale io aveva proposto l'articolo che la Camera ha sotto gli occhi.

Il mio dubbio sorgeva dal veder prima scritta e poi tolta dall'articolo 1 del progetto di legge la parola *concessione*.

E dopo di aver così eliminata dall'articolo 1 la idea della concessione all'industria privata, trovo scritto nell'articolo 16 quali linee si possono concedere all'industria medesima.

Ora, ravvicinando i due articoli a me pareva che la Commissione ed il Ministero non volessero concedere all'industria privata le linee della prima e della seconda categoria; cosa che mi pareva contraria a tutti i principii economici, ed alla costante politica della Sinistra, della non ingerenza governativa soprattutto nella soggetta materia.

E tanto più mi confermava in questa idea il ricordo di quell'affarismo giuridico sull'interpretazione delle leggi che dice *ubi voluit, dixit; ubi noluit, tacuit*. Finchè resteranno a quel banco (*Accennando al banco ministeriale*) l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro dei lavori pubblici, i quali sono antichi fautori dell'industria privata, ed antichi avversari dell'ingerenza governativa, posso essere tranquillo: ma se venissero al Governo i socialisti della cattedra, o peggio, coloro che professano il principio autoritario dell'onnipotenza, onniscienza, ed infallibilità dello Stato, i quali pretendono che il Governo dev'essere egli solo che debba mettere il sale ed il pepe in tutte le vivande dei cittadini, il progetto quale a me pareva formulato, mi faceva temere che potesse far sorgere dei dubbi sui quali un ministro autoritario di destra potrebbe dire agli offerenti di concessioni: « la legge non mi dà questa facoltà, dunque respingo le vostre domande. » Ma dopo le esplicite dichiarazioni dell'onorevole relatore, ch'io spero saranno accettate dall'onorevole presidente del Consiglio e dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, questo dubbio svanisce del tutto, e resta ben inteso, essere in facoltà del Governo di concedere all'industria privata la costruzione e l'esercizio delle linee della prima e della seconda categoria se l'utilità dello Stato il richiegga.

MEZZANOTTE, ministro dei lavori pubblici. Prego la Camera di considerare che prima si voleva concedere al Governo la facoltà di dare all'industria privata la concessione delle costruzioni delle fer-

rovie. Questa facoltà eccessiva, tanto da parte della Commissione, quanto da parte del Governo, non si è voluta accettare; ma ciò non impedisce che in qualunque tempo il Governo, se lo crede, possa venire al Parlamento e presentare una convenzione sia per la costruzione, sia per l'esercizio di una strada ferrata, e laddove il Parlamento l'approvasse, potrebbe aver luogo la concessione all'esercizio privato. Allora si trattava di dare al Governo una facoltà eccessiva, la facoltà cioè di potere senza l'assenso del Parlamento concedere la costruzione di ferrovie all'industria privata.

Questa concessione nè il Ministero, nè la Commissione l'ha accettata. Ciò non pregiudica però il diritto che ha il Governo e la Camera nel caso che si presenta una buona convenzione di discuterla ed approvarla se sarà opportuno.

Dopo queste dichiarazioni io credo che l'onorevole mio amico Romano voglia ritirare il suo emendamento.

ROMANO GIUSEPPE. Io prendo con piacere atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e sono lieto delle ragioni per le quali il Governo e la Commissione hanno cancellato dall'articolo primo la parola *concessione*.

Tali ragioni rifermano sempre più il principio di essere le concessioni all'industria privata il miglior modo di costruire ed esercitare le ferrovie, e della necessità che il Governo si tenga lontano da ogni ingerenza. E però con tali dichiarazioni, ritiro l'articolo aggiuntivo da me proposto.

PRESIDENTE. Dunque è ritirato l'emendamento dell'onorevole Romano. Ora viene l'emendamento dell'onorevole Ronchetti, di cui do lettura:

« Qualora per parte dei concessionari della costruzione ed esercizio delle ferrovie della quarta e quinta categoria venisse anticipata la quota di concorso spettante al Governo, questi sarà autorizzato a corrispondere loro l'interesse sulle fatte anticipazioni dal giorno dell'apertura delle linee all'esercizio fino alla restituzione delle anticipazioni da farsi come al precedente articolo 15. »

Domando se è appoggiato.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato, l'onorevole Ronchetti Tito ha facoltà di svolgerlo.

RONCHETTI T. La parte che è stata fatta dal Governo alle linee di quarta categoria, non ostante il miglioramento apportato loro colle proposte fatte ieri dall'onorevole presidente del Consiglio, e non ostante le parole dell'egregio relatore della Commissione, sarò un peccatore impenitente, ma questa parte io continuo a ritenerla, non uno splendido